UN ELEMENTO NUOVO COSTITUITO DA ALCUNE BOBINE

Saltarelli: incisa su nastro la meccanica della tragedia

L'avvocato dei familiari ha reperito una incisione effettuata da un radioamatore che ricostruisce gli ordini e le mosse della polizia - Chiesto l'interrogatorio del questore e dei commissari che parteciparono alle operazioni

La verità sui responsabili della morte di Saverio Saltarelli, lo studente ucciso il 12 dicembre 1970 da un candelotto sparato dalla polzia, è forse contenuta in due nastri magnetici registrati da un radioamatore? E' quanto dovrebbe stabilire (ma dubitiamo che vi si accinga con molto entusiasmo...) il dott. Ferdinando Pomarici, il sostituto procuratore nelle cui mani langue da tempo il caso Saltarelli, al quale le due bobine, accompagnate da una trascrizione del testo e da una memoria, sono state consegnate ieri dal prof. Gaetano Pecorella, legale della famiglia di Saverio Saltarelli.

Le due bobine, secondo quanto è detto nella memoria, contengono gli ordini impartiti via radio dal questore di Milano, Marcello Allitto Bonanno, ai singoli comandanti dei reparti impiegati dalla PS durante la manifestazione del 12 dicembre 1970 e nel corso della quale il giovane Saltarelli cadde colpito al torace da un candelotto lacrimogeno sparato verosimilmente da distanza ravvicinata o, comunque, non tale da cadere (secondo le prescrizioni d'impiego) vicino e non contro i manfestanti. La registrazione, effettuata da uno sconosciuto radioamatore che ha voluto conservare l'anonimato, sarebbe stata fatta mediante una comune radioricevente.

Ora, in base a quanto contenuto nelle bobine, di cui sono state fatte delle riproduzioni depositate presso un notaio, il prof. Pecorella ha chiesto al magistrato che venga interrogato lo stesso questore il quale, secondo la registrazione, avrebbe impartito via radio subito dopo l'inizio degli scontri in via Larga una disposizione con la quale dava «via libera» a una non meglio precisata operazione. Sulla scorta della registrazione il legale formula anche tutta una serie di quesiti che il magistrato dovrebbe porre al dott. Allitto:

a) Se fu per sua decisione che il corteo degli anarchici in via Torino venne caricato: frontalmente all'altezza di piazza S. Maria Beltrade, alle spalle all'inizio di via Torino, sul fianco destro all'imbocco di via Spadari, mantenendosi libera soltanto via Speronari, che conduce nella zona dell'Università Statale;

b) quali furono le ragioni che lo indussero ad ordinare che il dottor Lombardi — alla testa dei carabinieri del capitano Chirivì — inseguisse i manifestanti in fuga da piazza Missori in via Albricci (e quindi in direzione dell'Università statale), anzichè disporre che via Albricci fosse chiusa al suo sbocco in via Larga dai reparti già schierati in via Rastrelli e all'angolo tra via Albricci e via Pantano, reparti rispettivamente guidati dal dott. Gambardella e dal dott. Rosati;

c) se è vero che gli fece presidiare l'agenzia Iberia di via Albricci fino a venti minuti prima dell'arrivo dei manifestanti in fuga, lasciandola poi sguarnita proprio nel momento di maggiore necessità;

d) dando attuazione a quale strategia, comandò al dottor Lombardi di caricare con un numero esiguo di uomini i manifestanti in fuga lungo via Larga, giungendo così ad attaccare gli studenti schierati davanti a via S. Antonio e via Bergamini, nonchè ordinò al dottor Vittoria, al dottor Bassi, al dottor Gullotta, al dottor Monarca di convergere con le proprie forze in via Larga prima ancora che avesse luogo lo scontro tra i carabinieri di Lombardi e gli studenti;

e) se risponde a verità che i reparti operanti in via Laghetto, piazza Fontana, via Larga erano posti sotto il comando del dottor Soldano, del dottor Pagnozzi, del dottor Giancristoforo, del dottor Gambardella, nonchè a quale di questi funzionari era affidato l'incarico di presidiare piazza Fontana.

Infine il legale chiede che vengano ascoltati «in ordine alle circostanze che possono emergere dall'audizione della registrazione» anche tutti i funzionari che parteciparono alle «operazioni» di quel secondo tragico 12 dicembre, e cioè i commissari: Soldano, Meterangelis, Rosati, D'Ambrosio, Lombardi, Pagano, Zagari, Gullotta, Malinconico, Giancristoforo, Pagnozzi, Vittoria, Petriello, Gambardella, Moro, Bassi, Monarca, Gelardoni e Allegra.

Queste nuove prove prodotte da Pecorella sembra possano avere un peso notevolissimo per la difficile inchiesta e, al limite, decidere finalmente della sua formalizzazione. E ciò anche se prove di questo genere — come osserva lo stesso legale — possono per più aspetti lasciare non poco dubbiosi. Comunque, proprio per sgombrare il campo da ogni dubbio sulla autenticità della registrazione lo stesso professor Pecorella chiede che il magistrato disponga per una perizia delle bobine.

La memoria consegnata ieri fa seguito a un esposto presentato dal prof. Pecorella il 25 novembre dello scorso anno al sostituto procuratore dott. Pomarici e al procuratore generale Bianchi D'Espinosa e nel quale, oltre a nuove indagini istruttorie, si chiedeva che venissero emessi avvisi di procedimento nei confronti di tutti i funzionari di polizia interessati nella tragica vicenda. La richiesta si fondava sul positivo esito delle lunghe perizie balistiche e medico legali che, come si ricorderà, hanno consentito di ricostruire con assoluta certezza le modalità della morte di Saverio Saltarelli.

A. V.